

perchè quella mozione potrebbe avere questo significato.

Si è perfino detto che il ministro di grazia e giustizia deve stare a quello che propongono i capi dei collegi, come se i capi dei collegi non dipendessero essi stessi dal ministro guardasigilli.

La sua mozione avrebbe questo effetto.

Ma veda se, alle volte, la macchina che Ella ha mosso...

**Cavallotti.** Nessuna macchina.

**Ferraris, ministro di grazia e giustizia.** Scusi, parlo meccanicamente. (*ilarità*).

Non ho detto macchina nel senso di raggio, no, ma, per non dispiacerle, dirò strumento. Veda, dunque, se questo suo strumento non sarebbe sproporzionato all'effetto che Ella vorrebbe produrre; cioè, parlando con linguaggio meccanico, se la potenza non sia sproporzionata alla resistenza.

Se Ella, poi, credo d'insistere, sono autorizzato dai miei colleghi ad oppormi in modo assoluto a che la sua mozione possa essere assecondata dal voto della Camera. Difatti nessuno vi guadagnerebbe. Se la mozione fosse respinta, non vi guadagnerebbero coloro che, sostenendola, rimarrebbero in minoranza, perchè nel paese si direbbe che, sebbene vinti, e per taluni si dicesse che la verità era dalla parte loro ne scapiterebbe la dignità del Parlamento. Se, invece, la mozione fosse approvata, si torrebbe al presente ministro di grazia e giustizia, e ad ogni altro suo successore, quella forza e quel prestigio che è condizione indispensabile per ben amministrare.

Credano, o signori, non è nè in forma patetica, nè in forma di perorazione che dico queste cose, ma vi assicuro che non vi è cosa più difficile, relativamente al personale della pubblica amministrazione, quanto quella che riguarda la magistratura.

E come, per esempio, non si può toccare qualcuno che appartiene alla gerarchia ecclesiastica, senza che si gridi subito all'offesa fatta alla religione, così avviene per la magistratura.

Credano, o signori, che è molto difficile il poter resistere agli impulsi anche dati in buona fede (questa volta proprio in buona fede) da coloro i quali non dico che vantino i loro meriti, ma che mettono innanzi i loro titoli per avere una promozione, e per contrastare altri provvedimenti che siano presi. Credano che se si aumentano ancora le difficoltà, non vi sarà ministro (l'onorevole Cavallotti faceva un nome al quale tutti sarebbero disposti ad inchinarsi, ma che ora non

è il momento di esaminare) che possa avere il coraggio di assumere questa parte della pubblica amministrazione.

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** Due parole sole. Sono dolente che il ministro guardasigilli mi abbia frainteso. A me parve che, dal contesto intero delle mie parole, risultasse ben chiaro e netto che, nell'animo mio, non pensava che il ministro avesse ceduto a pressioni ed anche, che, inconsapevolmente, egli avesse dato l'autorità del suo nome a provvedimenti che, certo, non rispondono a quegli che sono, nella sua mente e nella sua coscienza, gl'interessi della magistratura in questa questione.

Una cosa sola farò osservare all'onorevole ministro, ed è questa, che io sarei stato felicissimo di consentire al suo desiderio di non concludere la mia interpellanza con una mozione, se dalle parole sue non fosse sorto, mio malgrado, dentro di me il forte convincimento che, purtroppo, in quei fatti che citai alla Camera, vi è un fondamento irresistibile di verità.

L'onorevole ministro osservava: l'onorevole Cavallotti ha detto di aver provato dei fatti. No, non ho provato dei fatti; ho accennato a particolari precisi, minuti ed aspettava dal ministro una risposta che mi dicesse, no, no, ciò non è vero.

**Ferraris, ministro di grazia e giustizia.** Parlo dei fatti miei, non di quelli dei giornalisti.

**Cavallotti.** Ella ha dichiarato (e in questa parte mi ha risposto) che grazia al Macola non fu accordata.

Ebbene, ciò non conforta la sua tesi, ma conforta la mia.

Come c'erano quelli che della grazia si vantavano prima ancora di averla ricevuta, così si vantavano dei traslochi prima che i traslochi avvenissero. Evidentemente, c'è chi sconta in anticipazione i provvedimenti ministeriali o le brighe impiegate per ottenerli!

Veda il guaio che deriva dall'intromissione delle influenze politiche! I provvedimenti più naturali, appariscono nel pubblico come il risultato di pressioni politiche.

Ma io dirò di più: che bisogno c'era, (dalle sue stesse parole ho rilevato la confessione più grave di questa discussione) dal momento che nessuna proposta aveva fatta la Corte di Venezia, la quale fu anzi penosamente sorpresa di questa misura; che urgenza c'era di provvedere al posto della procura di Bologna, e della pretura di Cugiono, proprio nel momento che i due magistrati